

In memoria del col Alfonso Bignasca

Autor(en): **Crivelli, Achille**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **66 (1994)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In memoria del col Alfonso Bignasca

Br Achille Crivelli

Anche se altri meglio potrebbero dire, per più profonda conoscenza e assidua frequentazione, sento impellente il bisogno di rivolgerti, caro Alfonso, il mio memo-
re pensiero.

Te ne sei andato prematuramente, con il tuo sguardo fiero forte e franco di sol-
dato.

Ci siamo conosciuti soprattutto in due occasioni: nell'inverno 1969, tu cdt bat fuc
mont 95 ed io cap add, al CQ/CR nel settore di Disentis. Già in questo primo in-
contro emersero alcuni tuoi tratti essenziali: il rapporto diretto con i sdt e i suff; il
tuo modo sbrigativo e apparentemente rude di stabilire il contatto con il subordi-
nato, che celava un cuore generoso e buono che sapeva aprirsi a gesti concreti di
umana solidarietà; la tua avversione per burocrazia e regolamenti (mi dicesti, affi-
dandomi la cassa del cdo bat: tu che come avvocato te ne intendi, metti a posto
queste carte); l'attaccamento irriducibile alla vita militare, di cui apprezzavi le ca-
ratteristiche più nobili dell'ordine, della disciplina, della prevedibilità, della ca-
merateria che unisce quadri e militi, della milizia quale tipica espressione dell'or-
dinamento democratico svizzero. E spesso la contrapponevi ad altre realtà, quali
quelle della vita politica, che disdegnavi nei suoi aspetti meno positivi.

Durante quello stesso CR (dopo aver bivaccato insieme sulle alture, in una caver-
na di neve nella quale per l'angustia dello spazio residuo tra i corpi ed il soffitto
non ti sentivi propriamente a tuo agio), ci spostammo (con una marcia notturna
con gli sci lungo il tracciato della ferrovia dell'Oberalp sino ad Andermatt) a Giu-
biasco ove, lungo lo storico viale 1814, allenasti le cp alla sfilata conclusiva del
rgt 30 che ebbe poi luogo a Contone, con il contorno di una contestazione allora
di moda.

Successivamente ci siamo rivisti alla br fr 9 alla fine degli anni '70 e durante gli
anni '80, tu quale cdt rgt fant 63 e soprattutto nella funzione di capo art. Ricordo,
di quel tempo, la manovra «Lotta» del 1979 ma avantutto come ti mettesti entu-
siasticamente a disposizione quale qualificato istruttore e docente nei corsi tecnici
ed in quelli tattici, in occasione dei quali sapevi presentare in modo estremamente
concreto – a conferma delle tue qualità didattiche – le problematiche del sostegno
di fuoco delle armi pes, con esercizi di direzione di tiro nel terreno (mi ricordo ad
esempio nelle adiacenze della caserma di Tesserete) preparati con grande cura e
svolti in modo esemplare. E come dimenticare la passione con la quale ci arricchisti di nozioni storiche durante ricognizioni dello SM di br e sui campi di batta-
glia di Verdun?

Ma ti ricordo anche quale camerata socievole, interessato a ogni aspetto della vita
civile, circa la quale interminabili ed accalorate erano le discussioni durante le ore

di pausa dal servizio. Non sempre condividevamo tutti le tue scelte che, anche per reazione ad episodi di lassismo che ripugnavano al tuo sentire di soldato, ti portavano talvolta su posizioni perentorie, d'altronde in sintonia con il tuo carattere, che lasciava poco spazio al compromesso.

Ma, credimi, ti abbiamo voluto bene poiché stimavamo in te la franchezza e l'integrità del soldato tutto d'un pezzo, che non nasconde le proprie convinzioni e rifugge dall'adulazione.

Ora ci ha lasciati, Alfonso. Hai lasciato questa tua terra e Gola di Lago – che tanto prediligevi – hai lasciato questo esercito svizzero di milizia che è stato la tua seconda famiglia accanto a quella che ti era così cara. Hai raggiunto un altro esercito, le cui fila si vanno sempre più ingrossando, diradando quelle dell'esercito di quaggiù.

Aiutaci nella nostra marcia e nel nostro quotidiano combattimento per cercare di far prevalere in noi tutto quanto nobilita il nostro essere uomini.